

PRO SITO

PRO SITO

04/03/2008 Libero	3
De Corato batte cassa per quindici milioni	
04/03/2008 Libero	4
Tasse comunali Evasi nel 2007 15 milioni di euro	
04/03/2008 Corriere della Sera	5
Bonus per i redditi bassi. Aumenti per gli altri	
04/03/2008 MF	6
Le municipalizzate sono un affare, tranne che a Napoli	
04/03/2008 Il Sole 24 Ore	7
«Rateizzazione automatica a richiesta»	
04/03/2008 Il Sole 24 Ore	9
Politica e finanza non seguono le stesse logiche	
04/03/2008 Finanza e Mercati	11
Sindaci ricchi con le utility. Ma non al Sud	
04/03/2008 Corriere della Sera	12
Pressione fiscale: Visco corregge l'Istat Cresce il fabbisogno	
04/03/2008 Il Resto del Carlino	13
Entrate: +7,9% Ma il fabbisogno si impenna	
04/03/2008 ItaliaOggi	14
Agenzia morosa sui rifiuti	
04/03/2008 ItaliaOggi	15
Pressione fiscale 2007 al 42,5%	
04/03/2008 ItaliaOggi	16
Sulla riscossione caos annunciato	

PRO SITO

12 articoli

Tasse non pagate

De Corato batte cassa per quindici milioni

GIORGIO MIGLIORE

«Grazie all'attività di recupero dell'evasione svolta nell'ultimo anno, da marzo 2007 il Comune ha emesso accertamenti per un importo totale di oltre 14 milioni e 65mila euro». Nell'impossibilità di fare raffronti col passato - gli accertamenti precedenti, si dice, sono stati effettuati su un diverso arco temporale che rende inattendibile un raffronto - il vicesindaco Riccardo De Corato ha riferito che per quanto riguarda l'Ici, sono stati emessi 742 avvisi di accertamento, per un importo complessivo di 2.322.669,21 euro; per la Tarsu, sono stati emessi 13.871 avvisi di accertamento, per un importo complessivo di 11.382.881,44 euro; per l'Impo sta comunale sulla pubblicità, sono stati censiti oltre 112.000 impianti (ad esempio, insegne e strutture 6 metri x 3 metri) ed emessi 761 avvisi di accertamento, per un importo totale di 360.587,72 euro. Affidati con delibera comunale ad Equitalia Esatri Spa e Maggioli Tributi Spa, perché «la complessa attività di recupero dell'evasione richiede l'impiego di risorse umane e tecniche adeguate», gli accertamenti - che proseguiranno («Visto il positivo esito del lavoro svolto finora e per garantire continuità e il completamento delle iniziative già avviate, la Giunta ha deciso di prorogare l'affidamento del servizio alle due società per un altro anno») - non riguardano soltanto gli evasori. Gli avvisi di accertamento, spiegano infatti a Palazzo Marino, partono non appena si riscontri «un disallineamento» tra la posizione del cittadino quale risulta nei database municipali e quale dovrebbe essere, alla luce dei tributi che il Comune può chiedere ai milanesi. Escluso che possa essere spedito a chi ha fatto tutto ciò che doveva fare per essere in regola, l'avviso di accertamento - spiegano ancora in Comune - può essere spedito anche a chi non è evasore e ha pagato, ma ha dimenticato qualche altro adempimento ad esempio - è il caso più frequente - s'è scordato di segnalare al Comune di aver pagato e con ciò impedito al database di registrare la sua corretta posizione tributaria. Va da sé che chi abbia pagato non è tenuto a ulteriori versamenti. In caso contrario, con l'avviso di accertamento viene inviato un bollettino, già comprensivo degli interessi di mora e con indicazione della scadenza entro cui ottemperare, per mettersi in regola. Decorso il termine indicato con l'avviso per saldare l'insaldato, il cittadino si vedrà arrivare una cartella esattoriale e qualora ulteriormente ignorasse la richiesta del Comune, oltre a dover pagare ulteriori interessi di mora potrà essere colpito da provvedimenti amministrativi commisurati a quanto deve pagare (potrà scattare, ad esempio, il fermo amministrativo dell'auto). Dal 4 febbraio, peraltro, è attivo un nuovo servizio che permetterà al contribuente di recarsi presso un solo ufficio per più pratiche (anche quelle relative al pass per la sosta dei residenti), risparmiando tempo ed evitando il rischio di ricevere cartelle per locali non più utilizzati. Nei nove sportelli Milano Semplice e nelle quindici delegazioni anagrafiche, contestualmente al cambio di residenza, si potrà presentare la denuncia di nuova occupazione dei locali che saranno adibiti ad abitazione e relative pertinenze (cantina, solaio, box, posti auto coperti) e la denuncia di cessazione per i locali liberati.

ICI E TARSU

Tasse comunali Evasi nel 2007 15 milioni di euro

GIORGIO MIGLIORE

Palazzo Marino vanta crediti per 14,65 milioni. A tanto, stima, ammontano le tasse comunali che nel 2007 i milanesi non hanno pagato. a pagina 43

La novità L'operazione riguarda cinque milioni di consumatori

Bonus per i redditi bassi. Aumenti per gli altri

Sconto da 54 a 120 euro. L'allarme di Altroconsumo. Il ritardo dei Comuni Dal 2000 la bolletta è aumentata del 27 per cento
Ri. Que.

Alla liberalizzazione del mercato domestico dell'energia mancano due tasselli. L'introduzione dei bonus per le famiglie meno abbienti. E il conseguente adeguamento del cosiddetto «regime di maggior tutela» praticato a tutte le famiglie che non passano al libero mercato. In sostanza, nel momento in cui saranno introdotti gli sconti per chi sta peggio, ci sarà con ogni probabilità qualcuno che si vedrà ritoccare la bolletta al rialzo, seppur poco. Venerdì scorso l'autorità per l'energia ha terminato un giro di consultazione sulla sua proposta di «meccanismo di tutela sociale». Circa 5 milioni di famiglie potranno contare su un bonus, proporzionato alla numerosità del nucleo. Lo sconto potrà essere di 54, 75 o 120 euro. Avrà diritto a questo vantaggio chi dimostrerà di avere un reddito Isee inferiore a 7.500 euro annui. In tutto l'operazione costerà 300-400 milioni di euro. A pagare il sostegno ai più deboli saranno tutti gli altri consumatori, aziende comprese. A dire il vero oggi una forma di agevolazione «sociale» esiste già ed è spalmata su tutte le famiglie con bassi livelli di consumo. Ovviamente, non appena entrerà in vigore il nuovo bonus, questi nuclei dovranno rinunciare all'agevolazione e rientrare nel regime di maggior tutela. «Ciò potrebbe comportare un leggerissimo ritocco al rialzo delle bollette», dicono all'autorità per l'energia. Un'eventualità che le associazioni dei consumatori non sottovalutano. «Il timore è che il nuovo regime di maggior tutela comporti di fatto aumenti percentuali consistenti per le bollette più basse», interviene Michele Cuvuoli di Altroconsumo. L'adeguamento del regime di maggior tutela potrebbe in qualche modo favorire la concorrenza. Molti operatori dell'energia, infatti, aspettano la definizione di questa sorta di «bolletta base» per decidere se entrare o meno sul mercato con una propria offerta. Tornando al bonus per chi sta peggio, per il successo dell'operazione sarà fondamentale il contributo dei Comuni. Perché è proprio ai municipi che i cittadini dovranno rivolgersi per certificare il proprio reddito. «La partita è interessante, i Comuni italiani sentono l'esigenza di porre rimedio al disagio sociale di molti e faranno certamente la loro parte. Auspichiamo anzi che il meccanismo venga esteso alla bolletta del gas», assicura Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente con delega al welfare dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani. Ma c'è il rischio che qualche comune non sia all'altezza? «Sì, purtroppo - risponde Delrio -. Mi riferisco alle municipalità che non hanno sviluppato un sistema di servizi sociali avanzato. Auspico perciò che tutti si mettano presto al passo». Anche perché il tempo stringe. L'autorità per l'energia punta a far partire il sistema delle agevolazioni sociali nella seconda metà dell'anno, non appena un numero consistente di municipalità avrà segnalato le famiglie che ne hanno diritto. Gli sconti saranno retroattivi e partiranno dal primo gennaio di quest'anno. Per finire, c'è chi è convinto che la medicina della concorrenza non basti ad abbassare il costo dell'elettricità. E suggerisce un altro rimedio. «Dal 2000 a oggi la bolletta delle famiglie è aumentata del 27 per cento. Se non ci fossero state le liberalizzazioni sarebbe cresciuta del 25,3», osserva Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. «Qualunque risparmio va bene, anche se piccolo - conclude Tabarelli -. Ma molto di più si otterrebbe producendo energia in modi meno costosi. Con meno petrolio e più nucleare».

Foto: Provvedimento retroattivo I Comuni non hanno dato gli elenchi di chi ha diritto allo sconto, ma l'agevolazione partirà comunque dal primo gennaio 2008

Sarà presentato domani a Milano lo studio di Mediobanca sulla redditività delle società partecipate dai grandi comuni italiani

Le municipalizzate sono un affare, tranne che a Napoli

DI LUCIANO MONDELLINI

Le aziende municipalizzate delle grandi città italiane sono un vero e proprio affare per i Comuni azionisti. Con l'unica eccezione di Napoli. È quanto emerge da una ricerca condotta dall'ufficio studi di Mediobanca per la fondazione Civicum, che verrà presentata domani presso la Camera di commercio di Milano. I ricercatori di Piazzetta Cuccia, guidati dal responsabile Fulvio Coltorti, hanno analizzato i risultati (da bilancio 2006) delle principali controllate di sei Comuni italiani (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Brescia), mettendo in evidenza come cinque dei sei enti territoriali considerati hanno guadagnato con le aziende partecipate. Gli introiti vanno dai 248,4 milioni di euro incassati dal Comune di Milano ai 12,2 milioni di euro ottenuti dal Municipio di Bologna. Soltanto il Comune di Napoli ha fatto segnare conti in rosso, chiudendo con una perdita di 70 milioni di euro. A pesare sulle società partenopee, spiegano gli analisti di Mediobanca, è lo scarso grado di efficienza, misurata come il rapporto tra fatturato e dipendenti. Fatto 100 il fatturato aggregato (ottenuto sommando i ricavi ai contributi) del totale dei bilanci esaminati e il numero totale dei dipendenti, dallo studio emerge che la forza lavoro delle società napoletane è pari all'11% del totale a fronte di un fatturato che incide per solo il 3% sul campione. Mentre, per esempio, le società milanesi impiegano il 30% dei dipendenti e realizzano il 50% del fatturato totale. A questo risultato ha contribuito in maniera determinante la Sea, cioè la società che gestisce gli aeroporti del capoluogo lombardo. E in questo senso sarà interessante vedere, negli anni a venire, se questa società riuscirà a mantenere gli stessi livelli di contribuzione, soprattutto se Alitalia dovesse continuare nel suo progetto di abbandonare Malpensa. Nel complesso, le società controllate dai grandi comuni italiani rappresentano una realtà non trascurabile della vita economica del paese. I soli sei comuni considerati controllano 341 società con partecipazioni di maggioranza (quattro le quotate in borsa: A2A, Acea, Hera e Iride) e in altre 66 detengono partecipazioni di minoranza; sono dunque presenti in 407 società. Inoltre, nonostante il calo della borsa degli ultimi mesi, le controllate sono un affare per i comuni azionisti anche a livello patrimoniale. Il loro valore attuale è il doppio del capitale nominale investito. E suddividendo il valore di queste partecipazioni per il numero di cittadini delle singole città, emerge che i cittadini azionisti più ricchi sono i bresciani, dato che il valore delle loro controllate assegna loro 15 mila euro a testa; seguono milanesi (2.900), bolognesi (1.500), torinesi (1.300), romani (900) e napoletani (500). Le controllate di Brescia hanno anche un altro primato: quello dei cda meno affollati, mentre i board più numerosi appartengono a quelle di Bologna e Roma. Un settore di particolare inefficienza dal punto di vista economico è quello del trasporto pubblico locale il cui fatturato è puntellato con contributi e sussidi, che vanno dal 43% a Brescia (minimo) fino al 90% a Napoli (massimo). Per questo la presenza al convegno di Elio Catania, presidente e amministratore delegato della milanese Atm, e Giancarlo Guiati, presidente della torinese Gtt, sarà di notevole interesse visto che le due società di trasporti hanno già avviato il progetto per una fusione che potrebbe dare il via a un risiko del settore, sulla falsariga di quello che è accaduto e che sta accadendo nel settore delle utility. Tra le altre personalità che interverranno al convegno, anche Andrea Mangoni, amministratore delegato dell'utility romana Acea, e Gianni Alemanno, già ministro per le politiche agricole e ora candidato a sindaco di Roma. (riproduzione riservata).

INTERVISTA Attilio Befera Amministratore delegato Equitalia

«Rateizzazione automatica a richiesta»

TRASPARENZA «Non aspetteremo l'obbligo di giugno per indicare il responsabile del procedimento»
AIUTO AL CONTRIBUENTE «Per chi è in difficoltà economica sospensione provvisoria delle procedure esecutive»

Marco Mobili ROMA Apertura totale alle istanze di rateazione dei debiti, che la legge di conversione del Dl milleproroghe affida ora all'agente nazionale della riscossione. Sospensione provvisoria delle azioni esecutive per tutti i contribuenti in difficoltà economica. E indicazione espressa del responsabile del procedimento nella cartella esattoriale, anche se le nuove norme rimandano al prossimo 1° giugno quest'obbligo. Sono questi gli ingredienti dell'azione a tutto campo avviata da Equitalia per affrontare i temi caldi delle polemiche sulla riscossione sorte nelle ultime settimane. Come spiega al Sole-24 Ore Attilio Befera, l'Ad dell'agente nazionale della riscossione. In molti affermano che nell'azione di Equitalia ganasce fiscali e ipoteche si affacciano troppo spesso. Ma non ci sono strade più garantiste per i cittadini? Sgombriamo subito il campo dagli equivoci e, soprattutto, dalle illazioni. Non esiste alcuna direttiva di Equitalia che inviti il concessionario della riscossione ad applicare le procedure esecutive al 61° giorno, cioè all'indomani dei termini di impugnazione del ruolo. Al contrario, già dal luglio scorso, gli agenti sono stati invitati a inviare al contribuente un nuovo avviso bonario. Ma i garanti dei contribuenti non la vedono così. Parlano i numeri. Da luglio sono diminuite le procedure e aumentati gli incassi. Inoltre la direttiva di luglio introduce un maggiore criterio di proporzionalità che prima non esisteva. Su questo stiamo ancora lavorando proprio con i garanti e con le associazioni proprio per tutelare maggiormente il diritto di difesa del contribuente. In questo senso la rateizzazione a sei anni concessa direttamente da Equitalia potrà aiutare a rasserenare il clima? Certamente sì. Ne sono così convinto che ho appena firmato una nota urgente affinché i concessionari accolgano in via automatica le istanze di rateazione presentate in questi giorni dai contribuenti in difficoltà economica. Così si garantisce anche una sospensione provvisoria delle procedure esecutive. Le misure introdotte dal milleproroghe, infatti, semplificano la vita al cittadino e allo stesso tempo garantiscono il gettito per le casse dell'Erario. Ora è direttamente Equitalia a gestire la rateazione e non più tutti gli enti interessati a recuperare le somme dovute dal contribuente. E la cancellazione della fideiussione offre più possibilità a imprese e cittadini per saldare il proprio debito. La nuova procedura garantisce anche lo Stato, perché ora, in caso di mancato pagamento, la procedura esecutiva è immediata, mentre prima doveva ripartire dall'ente impositore. E un nuovo aiuto a Equitalia è arrivato dal milleproroghe, che rinvia a giugno l'obbligo di indicare sulle cartelle il nome del responsabile del procedimento. Premettiamo che per noi il procedimento rimane valido nella sostanza, perché l'assenza del nome del responsabile non può che essere considerata una mera irregolarità. Nonostante questo, con una nuova direttiva darò a breve indicazioni affinché i concessionari mettano fin da subito questa indicazione nelle cartelle, senza attendere il mese di giugno. E poi, diciamo, questa polemica nasce dal vizio tutto italiano: per non pagare le imposte non si discute dei tributi dovuti e dunque sulla sostanza, ma solo sulla forma della cartella. Ma i giudici si stanno pronunciando in modo altalenante. Nel nostro ordinamento legislativo la nullità di un atto deve essere sempre dichiarata. Comunque stiamo acquisendo una serie di pareri legali per motivare le nostre ragioni. Novità dell'ultima ora per i lavoratori della riscossione. Arriva l'area contrattuale della Riscossione tributi. Che cambiamenti in arrivo? Si accentua soltanto il distacco dall'area bancaria, ma senza alcun trauma per i 1.100 lavoratori di Riscossione Sicilia e gli 8.300 di Equitalia. Rimaniamo nel privato senza alcun passaggio al pubblico. Stiamo cercando di

creare un contratto che rispetti l'attività tipica della riscossione, mantenendo le consuetudini del passato.

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Riscossione. Attilio Befera

INTERVISTA Giulio Sapelli

Politica e finanza non seguono le stesse logiche

«L'azionista-Comune può perseguire obiettivi in contrasto con gli interessi dell'azienda» «Ribaltoni municipali possono produrre fibrillazioni su imprese quotate»

MILANO «Nel nostro Paese è naturale che la politica influenzi le multiutility. Il problema è che, oggi, la politica italiana è spezzettata e frantumata. Ne consegue che anche le ex municipalizzate subiscono la debolezza e l'erraticità del Comune, azionista di maggioranza, assoluta o relativa». Giulio Sapelli, economista sessantunenne e storico rappresentante della sinistra cattolica riformista e di mercato, ha una lunga esperienza maturata sul confine fra cultura, politica e economia, accumulata negli anni spesi fra la ricerca scientifica e le visioni strategiche elaborate nei consigli di amministrazione di Eni, Fondazione Monte dei Paschi, Ferrovie dello Stato, Unicredit banca d'impresa e Meta. Lo scontro fra Aem e Asm in seno a A2A è stato un episodio particolarmente cruento. In che senso, l'attuale fisionomia spezzettata e disorganica rappresenta un fattore di criticità nelle ex municipalizzate, ancora sottoposte a controllo pubblico? Dopo la crisi di Tangentopoli e la fine dei partiti di massa, la politica si è riorganizzata non intorno ai partiti, ma intorno ai capipartito. Per questa ragione, la realtà locale sfugge alla dimensione nazionale e, anzi, si pone talvolta in una posizione di autonomia che, in alcuni casi, può anche assumere venature ricattatorie. In un contesto simile, ecco che i Comuni diventano soggetti autonomi, che giocano partite in proprio, proprio sulle utility, che sono veri e propri capitali politici. E, quindi, ecco che contingenze municipali, per esempio il cambio del sindaco, possono produrre fibrillazioni su società quotate. Società quotate che, peraltro, debbono osservare le regole della buona corporate governance, spesso disattendendole. Sì, questo dipende da un doppio elemento. Prima di tutto un elemento strutturale che afferisce alla scarsa trasferibilità dei diritti di proprietà italiani: oltre alla conservazione da parte dei Comuni delle quote di controllo, c'è la ridotta dimensione della Borsa di Milano. Questo comporta un ulteriore elemento: l'Italia resta dunque un Paese con una buona cultura del diritto amministrativo, ma non con la cultura della governance tipica di un mercato evoluto. Con il risultato finale che può capitare che le vecchie municipalizzate, soggette al diritto pubblico, erano un tempo più efficienti, se non più trasparenti, di non quanto non siano oggi le nuove utility, sottoposte a regole di mercato che non si riescono ad applicare. C'è, dunque, un conflitto fra capitale politico e capitale finanziario? Sì. Ed è un conflitto di fondo, probabilmente inestirpabile, quando la municipalizzata è stata inserita sul listino di Piazza Affari. Perché l'azionista-Comune può avere l'interesse ad ottenere la maggiore quantità di dividendi dalla società partecipata, in contraddizione con l'interesse della stessa. Anche se, bisogna dire, che in un capitalismo come quello italiano viziato da deficit culturali e di sistema rilevanti, ciò accade anche in società quotate del tutto in mano ai privati. L'impressione, però, è che ci possano essere casi in cui le utility, con la loro capacità di mobilitare risorse sul territorio, di creare consenso politico se non elettorale, di fornire anche una prospettiva tecnologica alla comunità, divengano non solo autonome, ma anche dominanti rispetto alla politica locale. Sì, in tempi segnati dalla crisi della politica, o meglio dalla riconfigurazione della politica intorno a un modello ultraframmentato, può capitare anche questo. Soprattutto quando il manager opera nell'impresa da decenni e, quindi, è arrivato a esercitare un controllo capillare del corpo aziendale e una leadership che, dall'azienda, si promana sull'intero territorio. Questo può essere una ricchezza. Ma può diventare anche un problema. Ci sono dirigenti di alto profilo, dotati di visioni strategiche. Ma ci sono anche moltissimi manager che, nelle aziende pubbliche e post-pubbliche soprattutto locali, non riescono a sviluppare una lettura del mercato e della realtà proiettata sul medio e lungo periodo. La politica, in particolare

nelle società essenziali per il benessere dei cittadini, può invece conferire questo respiro ampio e non limitato alla stretta contingenza. Anche se non è facile. P.Br.

Foto: CONTRASTO

Foto: Economista. Giulio Sapelli

Sindaci ricchi con le utility. Ma non al Sud

Studio Mediobanca-Civicum: nel 2006 le controllate di 6 comuni hanno distribuito 417,2 milioni ma non a Napoli (in rosso per 70 mln). Il valore reale doppio rispetto al nominale
FRANCESCO DI MARCO

Che le utilities fossero un affare per le amministrazioni comunali azioniste non è una sorpresa. L'ennesima conferma giunge da una ricerca dell'ufficio studi di Mediobanca, realizzata per la fondazione Civicum, che verrà presentata domani a Milano. Lo studio ha esaminato i bilanci 2006 - quelli 2007 non erano ancora disponibili quando sono stati elaborati i risultati - di 407 società (341 imprese controllate direttamente e 66 aziende partecipate in minoranza) che hanno come azionisti, al 100% o parziali, i Comuni di Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino. A dispetto di un valore nominale attorno ai 5 miliardi di euro, a fine 2007 la capitalizzazione delle sole quattro utilities quotate (A2A, Hera, Acea e Iride) ammontava a 7,6 miliardi, cui vanno aggiunti i 3,5 miliardi - sotto forma di patrimonio netto - delle 402 società non quotate. In totale, dunque, le utility italiane valevano 11,1 miliardi a fine 2007, poi scesi a 10,5 per colpa dell'Orso di inizio anno. A dispetto delle difficoltà in Borsa le utilities, soprattutto quelle ben amministrate, restano un buon affare, visto che il loro valore è il doppio del nominale investito. Non tutti possono però sorridere: fa eccezione Napoli, che nel periodo esaminato ha accusato una perdita di 70 milioni, risultando l'unico Comune incapace di guadagnare con le sue società controllate. Le altre amministrazioni hanno invece portato a casa, sotto forma di dividendi, un totale di 417,2 milioni: al primo posto Milano con 248,4 milioni, seguita da Brescia (83,1 milioni), Roma (59,5 milioni), Torino (14 milioni) e Bologna (12,2 milioni). Le utility riescono a creare valore anche grazie alla liquidità prodotta, che genera ulteriori rendite. Nel periodo esaminato la liquidità complessiva ha raggiunto quota 1,65 miliardi di euro, che hanno reso rispettivamente 14,6 milioni alla milanese Atm (attiva nel trasporto pubblico locale), 4,6 milioni alla napoletana Arin (distribuzione idrica) e 2,8 milioni a Brescia Mobilità.

Bilanci A febbraio il deficit va a 9 miliardi

Pressione fiscale: Visco corregge l'Istat Cresce il fabbisogno

Il viceministro: tasse al 42,5%, non al 43,3% 2,4 +7,9% La quota La pressione tributaria al 29,9%, a cui vanno aggiunti i contributi sociali pari a circa il 13%

L'aumento delle entrate tributarie registrato a febbraio rispetto allo stesso mese dell'anno scorso miliardi. L'aumento del fabbisogno registrato a settembre rispetto allo stesso periodo del '97 Sul dato del disavanzo ha pesato l'impatto della spesa per interessi sul debito, salita di un miliardo di euro ROMA - Peggiorano i conti pubblici mentre il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, "corregge" l'Istat, affermando che la pressione fiscale nel 2007 non è stata del 43,3% del Pil ma del 42,5%. I collaboratori di Visco spiegano che la «Nota di lettura» diffusa ieri non è in polemica con l'Istat. È un dato di fatto però che, nel giro di pochi giorni, prima col doppio indice sull'inflazione e poi con i dati sulla pressione fiscale, governo e Istat siano entrati per due volte in conflitto. Il documento dei tecnici di Visco per prima cosa sottolinea che bisogna scomporre il 43,3% in un 29,9% di pressione tributaria (imposte dirette, indirette e in conto capitale) e in un 13,3% di contributi sociali, che sono una cosa diversa dalle tasse. Ma poi la nota dice che dal 43,3% complessivo calcolato dall'Istat vanno sottratte tre voci, per rendere omogeneo il confronto con gli anni precedenti. 1) Il trattamento di fine rapporto versato all'Inps dalle imprese con oltre 50 dipendenti per quei lavoratori che non hanno aderito ai fondi pensione. 2) Il bonus incapienti versato a chi ha redditi molto bassi. 3) L'abolizione dell'anticipo di imposta che tutti gli anni i concessionari per la riscossione versavano al fisco. Risultato finale: 42,5%, che comunque è sempre più del 42,1% del 2006. Sempre l'Agenzia delle entrate ieri ha diffuso il dato sulle entrate di febbraio, ancora buono: 34,5 miliardi, il 7,9% in più rispetto al febbraio 2007. Negativo invece il fabbisogno; a febbraio circa 9 miliardi, 2,4 in più dello stesso mese del 2007. Nei primi due mesi il deficit è stato complessivamente di 8,5 miliardi, 900 milioni in più dello stesso bimestre dell'anno scorso. Il buon andamento delle entrate è stato più che compensato, spiega il Tesoro, dagli arretrati sul contratto della scuola, dai maggiori oneri per interessi sul debito pubblico, da più trasferimenti all'Ue e da anticipazioni per l'estinzione dei debiti sanitari delle Regioni. Infine, preoccupante il dato sui prezzi alla produzione: +5,2% a gennaio 2008 rispetto a gennaio 2007. Enrico Marro Fisco e bilancio Il viceministro per l'Economia Vincenzo Visco

VISCO: «SOLO AL 42,5% LA PRESSIONE FISCALE»

Entrate: +7,9% Ma il fabbisogno si impenna

- ROMA -

LE ENTRATE fiscali non fermano la propria corsa. Ma a febbraio non riescono a controbilanciare le spese, spinte dai costi una-tantum del rinnovo del contratto della scuola e dall'aumento dei tassi internazionali che rendono più pesante il debito pubblico. Così, nonostante il balzo del 7,9% delle entrate fiscali del primo bimestre, i conti dello Stato peggiorano: il fabbisogno, che a gennaio aveva segnato un avanzo di circa 300 milioni, è sprofondata di circa 9 miliardi a febbraio, chiudendo quindi i primi due mesi con un «rosso» attorno agli 8,5 miliardi. Il confronto mette in risalto che è stato proprio il mese di febbraio a veder appesantire le uscite del settore statale.

Il secondo mese del 2007 aveva visto un saldo negativo per 6.568 milioni di euro, contro i 9.000 milioni del febbraio 2008. Il peggioramento è di circa 2,4 miliardi e, in pratica, in un solo mese si è riusciti a peggiorare il saldo cumulato nonostante il «tesoretto» di gennaio (migliorato di circa 1,5 miliardi rispetto al gennaio 2007). Sui conti dei primi due mesi hanno avuto un impatto positivo gli incassi fiscali.

L'incasso con il modello F24 è stato pari a 34,5 miliardi, il 7,9% in più dello stesso periodo dello scorso anno. Quanto alla pressione fiscale, gli uffici del viceministro Visco hanno rielaborato i dati resi noti dall'Istat venerdì scorso: la pressione fiscale «reale» del 2007 - sostengono - non è del 43,3% ma del 42,5% considerando alcune poste «restituite» ai cittadini, come il bonus per gli incapienti, e la cancellazione dell'anticipo di imposte dei concessionari della riscossione.

Agenzia morosa sui rifiuti

oltre 1,7 mln

L'Agenzia delle entrate risulta morosa per il mancato pagamento della tariffa sui rifiuti solidi urbani per circa 1 milione e 736 mila euro. Lo hanno rivelato nel corso di una conferenza stampa Gianni Alemanno, candidato sindaco di Roma, e il senatore Andrea Augello, che presenterà sulla vicenda una nuova interrogazione al ministro dell'economia, fornendo i numeri identificativi di iscrizione al ruolo dell'Agenzia presso la Gerit, società responsabile della riscossione. I due esponenti di An hanno rilevato anche un altro caso di morosità, relativo all'Agenzia del demanio: presso la Gerit risultano, ha dichiarato Augello, 7 milioni di euro di mancato pagamento delle quote dovute ai consorzi di bonifica di Roma e provincia. Di questi, 4 milioni e 341 mila euro costituiscono spese di mora per il ritardato pagamento.

Pressione fiscale 2007 al 42,5%

mineconomia

Entrate tributarie ancora in crescita. I primi dati disponibili per il febbraio 2008 confermano un andamento del gettito positivo, dovuto, secondo il ministero dell'economia, «al costante recupero di base imponibile». Le entrate totali versate a febbraio 2008 con il modello F24 sono ammontate a 34,5 miliardi di euro (+7,9% rispetto a febbraio 2007). Lo stesso ministero ha poi precisato i numeri riguardanti la pressione fiscale in Italia, indicata dall'Istat al 43,3% per il 2007. «L'Istat», spiega il documento diffuso dal portavoce del viceministro Vincenzo Visco, «ha considerato tra i contributi anche la quota di tfr versata all'Inps dalle imprese con oltre 50 dipendenti. Al netto di questa somma (circa 5,5 miliardi di euro) la pressione contributiva si ferma al 42,9%, lo 0,4% in meno. Inoltre», prosegue la nota, «l'Istat non ha sottratto dalle imposte la parte di bonus incapienti versata nel 2007 (circa 560 milioni) né la cancellazione dell'anticipo di imposta che tutti gli anni i concessionari per la riscossione delle imposte versavano al fisco». In totale, secondo il ministero, la pressione fiscale nel 2007 è stata pari al 42,5%.

Uffici in attesa di istruzioni: niente pagamenti in 72 rate

Sulla riscossione caos annunciato

Primo giorno operativo dopo le novità del Milleproroghe. Tanti i rinvii all'ente impositore
Cristina Bartelli

Parte con il piede sbagliato la mini-riforma della riscossione prevista dalla legge 31/2008 (conversione del Milleproroghe). Sulla possibilità di rateizzare i debiti in 72 tranches, ma anche sul cambiamento di titolarità, dall'ente impositore al concessionario. «Non abbiamo idea di cosa sta parlando»; «era una cosa della Finanziaria ma poi non se ne è fatto nulla», «anzi no è stata approvata sabato, c'è la domenica di mezzo, ma ancora non ne sappiamo nulla»; «continui a rivolgersi all'ente impositore, non abbiamo nessuna istruzione al riguardo»; «sì, sappiamo della cosa, ma telefoni nei prossimi giorni». Sono solo alcune delle risposte fornite da uffici dei concessionari contattati ieri da ItaliaOggi e distribuiti su tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud la risposta è una sola: non possiamo fare nulla perché mancano le istruzioni operative di Equitalia, al massimo si può lasciare la documentazione presso l'ufficio ma ancora meglio sarebbe continuare a rivolgersi all'ente impositore, ad esempio l'Agenzia delle entrate. Cosa che non si è rivelata di grande utilità: appositamente contattato, l'ufficio servizio riscossione di Milano ha risposto che no, dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Milleproroghe la questione non è più di loro competenza; che vorrebbero anche loro conoscere il destino delle domande in giacenza; e che ci sono numerose questioni ancora aperte. Insomma, un caos annunciato (si veda ItaliaOggi dell'1 marzo scorso).

La situazione. Dagli uffici locali di Equitalia sul tutto territorio nazionale interpellati da ItaliaOggi emerge che fino a ieri non era arrivata nessuna indicazione su quali informazioni dare ai contribuenti interessati alla rateizzazione «lunga» delle cartelle che, ricordiamo, è in vigore da sabato scorso. Alcuni sportelli locali (Bergamo, Napoli, Reggio Calabria) hanno affermato di essere a conoscenza della cosa per essere già stati contattati ma non avendo ricevuto ancora indicazioni invitano i contribuenti a pazientare fino all'arrivo delle istruzioni nei prossimi giorni. Altri ancora (concessionari del Veneto) consigliano di recarsi presso gli uffici con la documentazione. Mentre la maggior parte degli interpellati (Varese, Brescia, Pavia, Lodi, Napoli) hanno rinviato all'originario mittente e cioè all'ente impositore la presentazione dell'istanza. La situazione non cambia contattando i numeri verdi. Contattando l'800422687 di Equitalia Gerit spa, che gestisce le concessionarie della riscossione in Abruzzo, Lazio e Toscana, gli operatori fanno sapere di essere a conoscenza della possibilità di rateizzare i debiti in 72 tranches e anche che per effetto del Milleproroghe ora il concessionario decide sui rateizzi. Ma aggiungono di non avere ancora informazioni in merito suggerendo alla fine di «richiamare tra qualche giorno».

La normativa. Il nodo della questione nasce con riferimento all'indicazione di rivolgersi, in attesa delle istruzioni sulle procedure da seguire, ancora all'ente impositore originario. Dall'ufficio riscossione dell'Agenzia delle entrate di Milano, come detto sopra, fanno sapere che dall'entrata in vigore della legge di conversione del Milleproroghe la competenza sulla rateizzazione non è più loro ma di Equitalia. L'articolo 36 ter della legge 31 è netto al riguardo, non prevedendo alcuna fase di transizione. E la questione non si limita a un cambio di intestazione di responsabile. Le procedure, spiegano sia da Equitalia sia dall'amministrazione finanziaria, non sono assolutamente univoche. Innanzitutto manca una soglia limite alla rateizzazione sia verso il basso sia verso l'alto. Attualmente era l'ente impositore che, ricevuta l'istanza, decideva valutando sulla situazione patrimoniale del debitore, sia la concessione della rateizzazione sia il numero delle rate possibili. Le valutazioni, poi,

possono essere diverse da ente impositore a ente impositore. Inoltre non c'è al momento alcuna indicazione sul destino delle domande in giacenze, quelle che prima dell'entrata in vigore della legge 31 sono state presentate ai diversi enti impositori. Ultima questione: gli uffici non hanno idea di quali programmi software utilizzare per inserire nel sistema le domande di rateizzazione. Da alcuni uffici locali fanno sapere infatti che per le domande di rateizzazione di alcuni comuni (considerati come casi residuali) il caricamento delle istanze è fatto ancora manualmente e che la situazione dovrebbe essere destinata a cambiare considerato che in media per una provincia piccola (500 mila abitanti) arrivano tra le 1.000 e 1.500 domande di rateizzazione. L'alto numero delle istanze di rateizzazione è confermato anche dall'amministrazione finanziaria che per lo smaltimento delle pratiche utilizza attualmente un software Sogei.

Le rassicurazioni di Equitalia. Oggi gli uffici dovrebbero trovare in email una prima direttiva di Equitalia spa. Nella nota lì si invita ad accettare la domanda di quei debitori in temporanea situazione di obiettiva difficoltà e una volta ritirata la documentazione di sospendere immediatamente, in via provvisoria, qualsiasi azione di pagamento. Gli uffici dovranno poi recuperare i recapiti dei soggetti che presentano l'istanza. Successivamente, forse già in settimana dovrebbe arrivare la seconda direttiva con indicazioni più particolareggiate.